



ROTARY CLUB DI PISA

27. febbraio 1963

*BIANCA LANZARA DE SANGRO*

### ORIGINE E VITA DELLA CROCE ROSSA

Desidero innanzi tutto ringraziare il Prof. Faedo che, con squisita cortesia e grande comprensione, mi ha dato l'onore di parlare ad una così eletta assemblea.

Voi tutti qui presenti mi conoscete ma vorrei presentarmi, questa volta, come l'Infermiera Volontaria, Sorella Lanzara, perchè è sotto questo titolo che, in tutta umiltà, mi accingo a parlare di una delle più grandi istituzioni del mondo: « La Croce Rossa ».

E non Vi sembri strano se, prima di iniziare a parlare di essa, io l'affraterni all'idea rotariana. Perchè ambedue le idee hanno avuto il loro impulso da uno stesso nobile sentimento: mettere le proprie capacità e le proprie forze « al servizio degli altri ».

L'idea originale della Istituzione della Croce Rossa è italiana, ed ebbe il suo primo precursore nella persona di Ferdinando Palasciano, di Capua, medico chirurgo militare nell'esercito borbonico. Durante l'assedio di Messina, affermò la necessità e reclamò per se il diritto di curare anche i nemici feriti che, in quanto feriti, non dovevano essere più considerati come nemici.

Il suo atteggiamento gli procurò un anno di prigionia e ben dieci anni di persecuzioni, ma questo non valse a farlo desistere dalla sua nobile idea.

Soltanto dopo la Costituzione del Nuovo Regno d'Italia, nell'Aprile del 1861 in un Congresso di medici, tenutosi a Napoli, all'Accademia Pontaniana, il Prof. Ferdinando Palasciano potè liberamente esporre le sue idee, facendo presente il dovere e reclamando il diritto di soccorrere tutti i feriti in combattimento, di qualunque parte fossero e formulando il voto che le potenze belligeranti riconoscessero, reciprocamente, il principio della neutralità dei combattenti feriti e gravemente infermi.

Questa grande idea umana dello scienziato napoletano non rimase inascoltata. Nel Giugno dello stesso anno, Henry Arrault, fornitore delle armate francesi, reclamò l'inviolabilità dei medici militari e di tutto il personale assistente.

Nel Settembre del 1862 il filantropo e letterato ginevrino Jean Henry Dunant, dopo aver assistito alla battaglia di Solferino del 24 Giugno 1859, descrisse nel suo famoso libro « Souvenir de Solferino » le terribili sofferenze dei feriti sul campo di battaglia, ponendo l'accento sul loro miserando stato, per l'insufficienza e le difficoltà dell'assistenza :

« Cessato il clamore assordante della lotta (sono parole sue), placate le « urla dei vittoriosi, sul teatro dell'immane battaglia scese un sinistro silenzio, rotto soltanto dai gemiti dei feriti supplicanti ».

L'immagine di questa scena coglie vivamente l'aspetto terribile di ogni guerra: la sofferenza senza limiti dei feriti che impose la necessità di porre per essa un qualsiasi sollievo.

E fu dopo Solferino che il Dunant divenne il paladino della grande idea umana del Palasciano, che onora l'Italia.

Egli cominciò a girare il mondo per persuadere, predicare, imporre; lasciò la sua casa, abbandonò i suoi affari, riducendosi in miseria, ma poco a poco vide la sua parola diffondersi, essere accolta, trionfare.

Il suo libro e la sua azione furono di richiamo alla coscienza dei popoli e dopo una serie di conferenze e congressi, venne conclusa la Convenzione di Ginevra, del 22 Agosto 1864, ma la Croce Rossa Internazionale considera la data del 26 ottobre 1863 quella dell'inizio della vita della Croce Rossa perchè in essa vennero trattati, da una conferenza internazionale, gli argomenti - base dell'istituzione stessa ed il suo unico fondatore fu riconosciuto in Jean Henry Dunant, al quale fu conferito nel 1901 il premio Nobel per la pace.

La Croce Rossa che oggi ha raggiunto l'universalità per il riconoscimento di tutti gli stati del mondo, è una organizzazione di società nazionali per l'assistenza ed il soccorso, in pace ed in guerra, con il diritto di neutralità per i feriti ed i loro soccorritori.

Queste società nazionali sono collegate fra loro in tre istituzioni internazionali :

1°) La Conferenza quadriennale della Croce Rossa;

2°) Il Comitato Internazionale della Croce Rossa con sede a Ginevra;

3°) La Lega delle Società Nazionali di Croce Rossa anche con sede a Ginevra.

Quest'organizzazione nacque e prospera sotto gli auspici della Convenzione di Ginevra, ratificata successivamente nel 1906 e nel 1929, sempre con lo scopo di migliorare le sorti dei feriti e dei malati negli eserciti in combattimento.

Ed a proposito della Lega delle Società delle Nazioni di Croce Rossa, emerge in essa la grande figura dell'esploratore norvegese Fridjof Nansen, le cui imprese polari appartengono alla leggenda oltre che alla storia delle esplorazioni.

Il suo animo eletto, il suo cuore generoso non gli concessero la pacata felicità di raccogliersi in una sola via, ma lo trascinarono di campo in campo, ponendolo là dove la sua presenza poteva essere utile.

Invitato dalla Società delle Nazioni di Croce Rossa a dirigere l'opera di Soccorso Internazionale, non si preoccupò di dover abbandonare la sua brillante carriera e l'invocazione delle infinite sofferenze soffocò in Lui la voce della scienza e dal momento in cui vide il proprio dovere in quella missione, vi dedicò tutte le sue forze.

Nella prima guerra mondiale, con infaticabile slancio, diede la sua opera per il rimpatrio dei 450.000 tedeschi prigionieri in Russia, per i soccorsi alla Russia affamata e per lo scambio dei Greci e dei Turchi, pattuito a Sevres, il che gli valse nel 1922 il conferimento del Premio Nobel per la Pace.

L'istituzione della Croce Rossa ha un emblema sacro a tutte le nazioni della terra: la Croce Rossa in campo bianco, in omaggio alla Svizzera, sua prima realizzatrice (lo stemma federale svizzero è infatti una croce bianca in campo rosso).

Ma questo segno era già apparso nel 1586, quando Camillo de Lellis fondò l'ordine dei « Ministri degli Infermi » conosciuti oggi, più comunemente, col nome di Camillini.

Questi misero sul loro abito, quale segno distintivo del loro ordine, una Croce Rossa e fecero voto di assistere gli infermi da malattie contagiose. Camillo de Lellis fu proclamato santo il 1746 da Papa Benedetto XIV° ed è chiamato « il santo della Croce Rossa ».

Solamente la Turchia e l'Egitto adoperano invece della Croce Rossa, come segno distintivo, la mezza Luna Rossa e la Persia il Sole Rosso ed il Leone Rosso in campo bianco. Ma questi due emblemi sono del pari ammessi ai fini della Convenzione.

Da allora la Croce Rossa ha recato il suo soccorso ovunque si presentasse il bisogno, in Italia ed all'estero, con i suoi medici e le sue infermiere.

E qui non posso fare a meno di ricordare Florence Nightingale di origine inglese, nacque da agiatissima famiglia a Firenze, di cui porta il nome.

Florence Nightingale aveva sentito il richiamo alla fraternità umana e nel 1837, a soli 17 anni, lottando contro tutti i pregiudizi di allora, diventò infermiera volontaria e fu la fondatrice della prima Scuola Infermiere.

Quando, nel Marzo del 1854 scoppiò la guerra in Crimea, e ben presto giunse notizia delle disastrose condizioni in cui si trovavano i soldati feriti e malati, Florence Nightingale partì con un Corpo di Infermiere Volontarie per organizzare l'Ospedale ambulante di Scutari, dove rimase, benchè sofferente, fino al 1856.

Essa, che fu chiamata « la Signora della Lampada » dall'epoca in cui girava con la lampada in mano per le corsie delle baracche, è colei che segnò la via alle infermiere volontarie ed ancora oggi il suo Spirito permane in quante seguono il suo esempio nella loro missione di carità.

In Italia, la Croce Rossa si costituì a Milano, poco dopo la Convenzione di Ginevra (1864) per iniziativa dell'Associazione Medica di quella città. Le prime organizzazioni sanitarie della Croce Rossa italiana seguirono le truppe combattenti nella guerra del 1866, furono a Monterotondo ed a Mentana (1867) ed entrarono in Roma con le nostre truppe nel 1870.

Durante la guerra franco-prussiana, i 19 Comitati italiani della Croce Rossa, già costituiti, inviarono numerosi mezzi di soccorso ai feriti dei due eserciti.

Riunitasi Roma all'Italia, il Comitato milanese promosse la Costituzione di un Comitato romano al quale poi cedè l'alta direzione ed i diritti di Comitato Centrale.

Da allora, l'organizzazione andò sempre più estendendosi nel regno fino ad una decisiva determinazione dei suoi compiti (dopo la ratifica italiana della Convenzione di Ginevra del 6 Luglio 1906).

La Croce Rossa era già stata eretta in Corpo Morale nel 1882. Nel 1895 seguì l'esercito in Eritrea ed organizzò un servizio speciale per il rimpatrio dei nostri prigionieri, partecipò largamente nel 1911-1912 alla guerra italo-turca in Libia, dove ottenne la sua prima medaglia d'argento.

Nella 1ª guerra mondiale, la Croce Rossa fu presente con una notevole attrezzatura sanitaria ed un numero rilevante di medici e di assistenti.

Le Infermiere Volontarie furono più di 8.000. Le Sorelle decedute per

cause di servizio furono 40, di cui una medaglia d'argento, sei medaglie di bronzo al Valor Militare ed otto croci al Merito di Guerra.

Il Re conferì alla Croce Rossa la medaglia d'argento con questa motivazione:

« Nell'adempimento della sua nobilissima e pietosa missione dimostrò « in tutta la guerra mirabile spirito d'abnegazione, generoso ardire, sereno « valore, costante devozione al dovere ».

Prestò la sua opera, con quel grande spirito che sempre l'ha animata in Africa Orientale ed in Spagna.

Quale sia stato, da ultimo, il notevole contributo nelle varie opere di soccorso dato dalla Croce Rossa Italiana durante la IIª Guerra Mondiale, la campagna di liberazione e lungo l'arduo cammino della ricostruzione del Paese, può desumersi dai 18.000 mobilitati, dai 200 deceduti per cause di servizio e dai 1.350 feriti.

I 340 prigionieri, pur rispettati secondo i diritti della neutralità, non furono restituiti alla Patria se non dopo la fine delle ostilità.

Ma un episodio commovente avvenne sul fronte franco-tedesco: Una infermiera volontaria che si trovava in un ospedale da campo avanzato, in una fase della ritirata francese, per prestare sino all'ultimo la sua opera, rimase in campo nemico.

Per alcune ore non si sparò, i cannoni rimasero silenziosi, ma non era un silenzio di morte. L'infermiera volontaria veniva restituita al suo Ospedale da campo e scortata da un ufficiale, questi la riconsegnava secondo i principi della Convenzione ai suoi feriti, che erano i feriti di tutti e due i fronti.

Poco dopo i cannoni facevano di nuovo sentire la loro voce.

Oltre alla sua efficace partecipazione nello sgombero e nella cura dei malati e dei feriti, in tempo di guerra la Croce Rossa è chiamata a disimpegnare il servizio dei prigionieri, partecipando alla ricerca dei dispersi, allo scambio della corrispondenza, all'inoltro dei pacchi, nonchè all'assistenza degli internati militari e civili.

In tempo di pace, mantiene sempre in efficienza un servizio di assistenza alla popolazione civile, integra con mezzi propri l'azione diretta dello Stato e degli Enti locali contro le malattie e le calamità pubbliche.

Allestisce Ospedali attendati, treni e navi ospedale, posti di pronto soccorso. Si occupa del trasporto degli infermi, gestisce un Centro Nazionale per la trasfusione del sangue, opere assistenziali contro la tubercolosi, gestisce preventori, colonie periodiche e permanenti; concorre alla prepa-

razione tecnica e professionale del personale ausiliario di Assistenza Sanitaria. Attende all'istruzione del Corpo Volontario Militare e prepara i mezzi necessari al loro intervento. Collabora alla diffusione dell'igiene e del Pronto Soccorso nelle Scuole attraverso l'Organizzazione della Croce Rossa Giovanile, di cui fanno parte i « Pionieri della Fraternità ». Questi sono giovani che esplicano, volontariamente, attività di assistenza e di aiuto, attuando quei principi di solidarietà umana, che sono i principi fondamentali della Croce Rossa Giovanile di tutto il mondo.

A Pisa la Croce Rossa ha sempre incontrato simpatia e comprensione ed in particolare modo nei Professori di Medicina e di Chirurgia.

A loro va tutta la nostra gratitudine con un particolare grazie all'attuale direttore del Corso Allieve Infermiere Volontarie, Professor Lattanzi.

E non posso fare a meno di rivolgere un pensiero commosso e riconoscente al carissimo Castello Quaratesi, scomparso pochi giorni orsono, quale Presidente del Comitato di Croce Rossa di Pisa, per cui tanto ha fatto ed a cui tanto ha dato della sua intelligenza e del suo cuore.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie in Italia, ebbe la sua origine da una iniziativa di Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia che, il 25 Aprile del 1888, in una Sala del Quirinale riunì per la prima volta la Commissione Superiore delle « Dame della Croce Rossa ».

La riunione si proponeva di dare un indirizzo uniforme ai lavori che le Signore erano chiamate a compiere, sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Si costituì così il primo nucleo di « Dame della Croce Rossa ».

Nel 1919 quando le Dame, guidate da Sua Altezza Reale la Duchessa Elena d'Aosta, avevano già superato la terribile prova della prima guerra mondiale, furono definitivamente organizzate le scuole per infermiere ed il gruppo delle Dame assunse la denominazione di « Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa ».

Esse dipendono da una Ispettrice Nazionale, dalle Ispettrici di Centro di Mobilitazione (stasera abbiamo qui presente la Sorella Ferrero, Ispettrice della Toscana) e dalle Ispettrici Provinciali (La Sorella Fossetti, anche Lei qui presente, è l'Ispettrice di Pisa). Questa gerarchia ha una assimilazione di grado militare.

Oggi, le Infermiere Volontarie sono circa 16.000. Del loro comportamento fanno fede le 60 Sorelle cadute nell'adempimento del dovere, le 316 decorazioni al Valor Militare e le 813 Croci di Guerra, conferite nelle due guerre mondiali.

Le Infermiere Volontarie italiane hanno riscosso fiducia e stima an-

che all'estero e la Croce Rossa Internazionale le ha chiamate a prestare il loro aiuto per oltre due anni presso l'Ospedale di Croce Rossa in Corea; in Giappone per il soccorso alle popolazioni colpite da una terribile alluvione; in Olanda dove hanno scortato il « Treno della solidarietà »; in Austria presso alcuni centri di profughi ungheresi; in Marocco quando il terremoto distrusse Agadir ed ultimamente anche nel Congo.

E con l'augurio che lo spirito di umanità che anima la Croce Rossa vada sempre più diffondendosi nel cuore degli uomini chiudo questo mio dire, ricordando a Voi ancora una volta Florence Nightingale che, come la « Signora della lampada » dall'epoca nella quale girava con la lampada in mano per le corsie delle baracche, così la Croce Rossa dall'epoca della sua origine, reca la fiaccola della carità accesa negli orrori della guerra, la luce dell'amore nelle tenebre dell'odio, il richiamo al dovere della fraternità umana verso chi soffre.